

Mario Affuso

«L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione» (cfr 2 Cor 5:14-20)

Che il nostro tempo sia privo di voce profetica è un dato acquisito, sempre che non si vogliano riconoscere aspetti profetici nella elezione di Francesco a vescovo di Roma ed ai suoi atti ed iniziative che tendono ad una coraggiosa e contestata riforma della Chiesa a partire dalle sue strutture romane. Più volte ho detto, e qui lo ripeto, che la elezione di Bergoglio ad essere «Francesco» non è stato un dono solo per la Chiesa romana bensì, per molti aspetti, per tutta l'ecumene cristiana. Va ricordato che per il fatto di voler essere non «papa» ma Vescovo di Roma, ha consentito che gli arrivasse l'invito da Bartolomeo ad un incontro del quale non sono mancati echi di stampa. Ai posteri l'ardua sentenza!

Difficilmente contestabile è il fatto di una assenza di profezia segnatamente se per profezia si intende «una parola da parte di Dio, che possiede un carattere ad hoc; è rivolta a persone di epoche specifiche e all'interno di contesti specifici. Può essere rivolta a un individuo o a una congregazione o comunità riunita per il culto» (N. 46 del **Rapporto della sesta fase del dialogo internazionale cattolico-pentecostale** (2011-2016) pubblicato ne **Il Regno**, n. 21/2016 /*Documenti*, p. 692). Ci viene altresì ricordato che la «"profezia" deve essere coerente con la Scrittura e con l'insegnamento della chiesa...» (N. §6 /a e ss.). Ma tanto più è forte ed incisiva la profezia quand'essa addirittura propone e/o rimanda alla Scrittura attualizzandone parti, pericope di parti o semplici versetti.

\*

Ebbene, ho sempre apprezzato la SPUC come iniziativa seriamente ecumenica, perchè di volta in volta e anno dopo anno ha consentito che venisse offerta alle chiese parti tematiche della Scrittura di chiaro ed ampio senso profetico. Nelle varie proposte ho ravvisato una sorta di iniziativa dello Spirito che, muovendo dall'interno di una concreta realtà ecclesiale – il più delle volte regionale - , si rivolge a tutte le chiese con una proposta che invita a studiare, a meditare ed a pregare in una prospettiva non limitata alla chiesa locale di partenza ma tenta – almeno vorrebbe nelle intenzioni – di raggiungere tutte le chiese. Chiara, pertanto, anche la proposta che il tema venga tenuto come per un anno e non solo per un ottavario. Non posso negare che una mia riflessione mi ha guidato nell'area biblica delle note sette lettere dirette alle sette chiese delle quali si legge nei capitoli 2 e 3 dell'Apocalisse.

\*

Non posso trattenermi sulle esperienze degli anni scorsi perchè, come quelle, anche il testo biblico proposto quest'anno va posto sotto il segno profetico che recita : «*Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice **alle chiese***» (Ap 2:7 e ss.), anche se quello che viene proposto è diretto ad una chiesa particolare (Ap 2:1 = «*All'angelo della chiesa di Efeso scrivi...*»).

Non è stato casuale che, nella prospettiva dell'anniversario della Riforma – “luterana” prima e variamente “protestante” poi -, il *Consiglio delle chiese in Germania* – una chiesa regionale, perciò ‘locale’! – su invito del *Consiglio ecumenico delle chiese*, ha accettato l'incarico di redigere il testo per la Settimana di preghiera per l'unità del cristiani del 2017. In un certo senso possiamo notare insieme che lo Spirito, nello stile della pagina profetica di Giovanni, ha suggerito ad una chiesa locale di ‘scrivere’ perché tutte le chiese ascoltino.

Ad una chiesa – quella regionale della Germania - che ha sofferto il dramma tragico della *divisione* ma anche l'entusiasmo di una *riunificazione*, forse ancora in corso, lo Spirito di Dio affida il compito di invitare tutte le chiese, perchè, nella forza delle Scritture, si impegnino a trovare la via della riconciliazione. E noi sappiamo che la “via” per eccellenza reca il Nome di Colui il cui **amore** (“di Gesù = il genitivo che segue il termine ‘amore’ segnala la fonte. Così spesso in Paolo) ci **costringe** ad amarci per riconciliarci come recita il testo affidatoci e che il Diodati traduce: “**ci costringe**”, **altri “ci possegga”** (synèchei). Il verbo contiene l'idea del ‘premere’, del ‘tenere stretto in proprio possesso’, del ‘costringere’, dell’incalzare.

\*

La **riconciliazione** scaturisce dall'amore assolutamente gratuito del Padre e si realizza nell'umanità di Gesù immolata sulla croce (Rm 3:25; 1 Gv 2:2; 4:10) ed esaltata, con la risurrezione e l'ascensione, quale primizia del mondo nuovo (1 Cor 15:20-23; Col 1:18).

L'uomo, abusando della sua libertà e volendo conseguire suoi fini al di fuori di Dio, viene a trovarsi radicalmente **(a)** scisso nel suo intimo, **(b)** in opposizione con Dio, **(c)** in conflitto con i propri fratelli e **(d)** in difficoltà con il cosmo/creato. Il Padre però, nel Figlio suo crocifisso e risorto e nella forza dello Spirito, lo riconcilia a sé e ai suoi fratelli nella comunità come nella società, come una nuova Pasqua, evento unico ed irripetibile (Eb 9:12 = «... **in virtù del proprio sangue è entrato nel santuario una volta per tutte perché ha trovato un riscatto eterno**»). Così l'uomo credente muore al peccato che scompaginava il suo essere, e rinasce in Cristo non da individuo isolato ma in comunione con tutti i suoi fratelli e con prospettive riconciliative con tutti gli uomini. (Ef 2:18 = «**Per Lui abbiamo libero accesso al Padre in un solo Spirito**»).

\*

Le chiese della Germania hanno deciso di commemorare l'anniversario della Riforma, quale evento e messaggio, come occasione per una rinnovata attenzione alla salvezza per grazia, mediante la fede in Gesù Cristo. E' una commemorazione che intende coinvolgere tutte le chiese a confessare insieme e pubblicamente i peccati di divisione che sono seguiti alla Riforma e chiedere perdono per essi.

\*

Le divisioni sono ancora tante e tutte attendono confessione e perdono, quindi una **riconciliazione permanente** che abbracci l'intera nostra storia perché le **differenze**, quali peculiarità di ciascuna realtà di fede, restino solo **distinzioni** all'interno di una seria **comunione** (= armonia tra diversità) operativa perché il "Regno di Dio che in qualche modo è già una concreta realtà si trasformi in proposta per un mondo oggi più che mai attraversato da divisioni acute e seriamente pregiudizievoli per un futuro di pace.

\*

Aspetto specifico per questa serata è l'invito a «non considerare più nessuno con i criteri di questo mondo come il testo base di questa settimana ci suggerisce quando afferma che (2 Cor 5:16) «*Quindi ormai non conosciamo più nessuno secondo la carne*», sulla base delle nostre percezioni sensibili, ricordando che non conta, non vale quel che vede l'uomo con i suoi sensi ingannevoli. Infatti l'uomo vede e si ferma all'apparenza, ma il Signore vede il cuore (1 Sam 16:7). Ce lo conferma il quarto evangelo ove si legge che Gesù «**non aveva bisogno che altri testimoniassero sull'uomo, egli infatti sapeva ciò che vi era nell'uomo**» (Gv 2:25)

\*

Mi piace concludere con un pensiero del riformatore Sébastien Castellion: «*...tra cristiani, non condanniamoci a vicenda; ma siamo più dotti, cerchiamo di essere anche migliori e più misericordiosi. Poiché è certo che quanto meglio uno conosce la verità, tanto meno è incline a condannare gli altri, come appare chiaro in Cristo e negli apostoli*» (Riguardo agli eretici, se essi debbano essere perseguitati - 1554).

Mario Affuso

*Pastore della **Chiesa Apostolica Italiana** di Firenze/Prato in comunione operativa con l'Unione delle Chiese valdesi e metodiste e membro della Federazione della Chiesa Evangeliche in Italia*